Anno VI - 1853 - N. 260

L'OPINIONE

Giovedì 22 settembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 21 SETTEMBRE

IL COMMERCIO E LA POLITICA INGLESE

La pubblicazione fatta testè a Londra del prospetto del commercio della Gran Bretagna nell'anno 1852 addita un aumento ed una prosperità straordinaria. Ormai non vi ha regione nell'antico e nel nuovo mondo, in cui non s'introduca l'inglese colle sue merci, colle sue tele di cotone, colle sue stoffe di lana, co' suoi ferri.

Quest'estensione del traffico costringe l'Inghilterra ad un contegno politico che molte volte parrebbe inesplicabile. Niuno stato può reggere e fiorire se non difende e promuove i suoi interessi, se non si studia di allargare la sfera de' suoi cambi, di aprirsi nuovi mercati, di stringere nuove relazioni. L'immobilità nel commercio è rovinosa quanto l'immobilità nella politica: questa degrada, quella impoverisce.

Ma la grandezza commerciale della Gran Bretagna non ha riscontro nella storia, e non teme concorrenza. Napoleone credeva col blocco continentale di abbassare l'orgoglio dell'Inghilterra e rovinare le sue manifatture, ed invece le ha giovato. Essa fu costretta a cercare nuovi sbocchi, ad andare in traccia di regioni che comperassero i prodotti che non poteva più vendere in Europa. Così si aperse nuovi mercati, e quando nel 1814 riprese il suo traffico cogli stati europei, si trovò avere quasi raddoppiato il suo commercio. I suoi capitali, le sue invenzioni industriali e la sua tenacità la posero in grado non solo di sostenere una lotta acerrima e lunga contro la Francia, ma di soccorrere a tutte le potenze europee e di attraversare una crisi finanziaria senza esempio in Europa, e sotto la quale sarebbe soccombuto qualsiasi altro stato.

Per non risalire troppo alto nel considerare i progressi del traffico della Gran Bretagna prenderemo le mosse dal 1828 e dal 1830. Le produzioni naturali e manufatte esportate nel 1828 ascesero a lire sterline 36,812,756 e nel 1830 a 38,271,597; quindi aumentarono quasi senza interruzione fino al 1836, nel quale anno sommarono a lire sterline 53,368,572, che, in ragione di franchi 25 per lira sterlina, corrispondono a franchi 1,334,214,300. Dopo il 1836 si provò una diminuzione, ma di breve durata: il movimento riprese con maggior intensità di prima: da 50 milioni, le esportazioni salirono a 55, a 60 ed a 70 milioni di sterline.

L'anno scorso è stato il più florido. Ecco il totale dei tre ultimi anni in lire di Piemonte:

1850	L.	1,784,197,125
1851	»	1,861,218,050
1852	»	1,951,921,350

Questo incremento risponde a coloro che accusano l'Inghilterra di suscitare torbidi negli altri stati, onde potere più facilmente vendere le sue merci. Se mai vi fu accusa più vittoriosamente confutata da'fatti, è certo questa. Qual anno vi fu più agitato del 1848? Ebbene le esportazioni che nel 1847 erano state di fr. 1,471,059,425, discesero nel 1848 a fr. 1,321,236,125, donde una perdita di 150 milioni. Questo è il profitto che il commercio inglese ritrasse dalle rivoluzioni del 1848, e che ritrae sempre dalle turbolenze degli stati, co'quali ha relazioni d'interessi. E la ragione è chiara. Siccome per consumare conviene produrre, così i paesi agitati da discordie intestine o da guerre, dovendo lasciar cadere l'industria nel languore e ristagnare il commercio, non hanno mezzi di fare acquisti e sono costretti a restringere le loro provviste ed il loro consumo.

Un altro errore che si mantiene riguardo all'Inghilterra, è che il suo traffico sia per la maggior parte colla Europa. Invece risulta che nel 1852, delle 78,076,854 lire sterline di esportazioni, i possessi britannici partecipano per 20,082,314 e gli Stati Uniti d'America per 16,567,737. Aggiugnendo a questi gli altri stati americani, l'Africa e l'Asia, si riconoscerà come l'Europa consumi appena la metà delle merci esportate.

Fra i possedimenti britannici, ne' quali l'importazione è più aumentata, si conta l'Australia. La scoperta delle miniere aurifere avendovi tratti molti emigranti, e la popolazione essendo cresciuta celeremente coi mezzi di sussistenza, i negozianti ed industriali inglesi poterono farvi considerevoli spedizioni di merci. Nel 1846 le importazioni furono nell'Australia di sole lire sterline 1.441,640; nel 1849 di 2,080,364; nel 1852 di 4,222,205. Così vennero raddoppiate in tre anni, colla certezza di ulteriori aumenti.

La statistica del commercio britannico ci porge la chiave per ispiegare la politica di St-James nella quistione d'Oriente. Abbiamo già notato come il traffico sia il principale scopo dell'Inghilterra, come l'influenza politica, le spese considerevoli de' consolati e gli studi de' suoi grandi uomini di stato siano tutti diretti a questo intento. Se la Turchia ha più frequenti rapporti d'interesse colla Gran Bretagna che non la Russia, la Turchia è certa di averne il governo più favorevole. Nel 1852 la Turchia, compresi i principati danubiani, ha comperate merci inglesi del valsente di 2,349,446 lire sterl. mentre la Russia ne ebbe per sole lire ster. 1,099,917. La differenza è più del doppio: nè la si può dire transitoria, perchè le importazioni nella Russia vanno diminuendo da parecchi anni, quantunque la popolazione sia di molto cresciuta. Nel 1830 le merci inglesi introdotte in Russia ascendevano a lire sterl. 1,489,538; nel 1837 a 2,046,592: quindi presero a discendere, e nel 1846 non erano più che di lire sterline 1,725,148, e nel 1849 di lire sterl. 1,566,175. Per lo contrario la Turchia divenne un mercato viepiù vantaggioso agli inglesi. Le sue importazioni nel 1830 non erano che di lire sterl. 1,139,616; nel 1837 di lire sterline 1,163,426; nel 1846 di lire sterl. 1,944,279, e nel 1849 di lire sterl. 2,592,246.

La Turchia pesa quindi nella bilancia economica della Gran Bretagna più della Russia, ed il governo di Londra sostenendo quella contro l'aggressione dello czar, non solo difende la causa del debole e l'equilibrio europeo, ma i suoi interessi e le ragioni del suo commercio. Ci paiono perciò anche sotto questo aspetto prive di fondamento le notizie di quei giornali che annunziano essere la Gran Bretagna pronta ad abbandonare la Turchia al suo destino, deviando così dalla sua politica tradizionale. Finora nulla v' ha che giustifichi quest' opinione.

Dopo le possessioni britanniche e gli Stati Uniti vengono per l'importanza delle loro esportazioni dall' Inghilterra, la Germania, l' Olanda, il Brasile e la Francia: ma omettiamo i ragguagli sopra questi e gli altri stati, per gittare uno sguardo sul commercio inglese coll' Italia. Noi contrapponiamo alla somma delle esportazioni britanniche la cifra della popolazione, perchè soltanto questo confronto può permettere un giudizio intorno all' importanza del commercio inglese nella penisola.

La Gran Bretagna introdusse adunque de' suoi prodotti:

	Popolazione	Lire ster.
Negli Stati Sardi	4,916,084	924,225
Napoli e Sicilia	8,735,410	911,658
Toscana	1,761,140	693,749
Lombardo-Veneto	5,007,472	674,423
Stati papali	3,019,359	188,231
Totale	23,439,465	» 3,392,286

Se si ha riguardo alla popolazione, la Toscana è quella che consuma maggior quantità di prodotti inglesi, la qual cosa va attribuita alla libertà commerciale, di cui essa ha pòrto l'esempio agli altri paesi: però se si esclude il nostro stato, il commercio inglese è in diminuzione in tutta l'Italia, o, come dice il *Times*, ha dato nel 1852 sfavorevoli risultati in tutti gli stati reazionari d'Italia.

Per meglio dimostrare questo fatto, paragoniamo le esportazioni del 1852 con quelle del 1846 e del 1849.

Gli stati sardi ricevettero merci e prodotti inglesi nel 1846 per lire sterl. 474,622; nel 1849 per lire sterl. 740,806 e nel 1852 per lire sterl. 924,225, donde un aumento sul 1846 di circa il doppio.

Napoli e Sicilia ne ricevettero nel 1846 per lire sterl. 993,730, nel 1849 per lire sterl. 1,115,260 e nel 1852 per lire sterline 911,658. Vi fu quindi diminuzione di lire sterl. 82,000 sul 1846 e di 200,000 sul 1849.

La Toscana ne ricevette nel 1846 per lire sterl. 919,173; nel 1849 per lire sterline 777,273; nel 1852 per lire sterl. 693,749: diminuzione di lire sterl. 223,000 sul 1846 e di L. 84,000 sul 1849.

Il Lombardo-Veneto ne ricevette nel 1846 per lire sterl. 721,981; nel 1849 per lire sterl. 658,992 e nel 1852 per lire sterline 674,423: diminuzione di L. 47,000 sul 1846 ed aumento di lire sterl. 16,000 sul 1849.

Gli stati romani ne ricevettero nel 1846 per lire sterl. 281,516; nel 1849 per lire sterl. 202,518 e nel 1852 per lire sterline 188,231; diminuzione di lire sterl. 93,000 sul 1846 e di L. 14,000 sul 1849.

Se separiamo gli stati sardi dal totale delle importazioni britanniche, troviamo che desse ascesero per Napoli, Toscana, Romagna e Lombardo-Veneto, nel 1846 a lire sterl. 2,916,400; nel 1849 a L. 2,754,043; nel 1852 a L: 2,468,061 e che la perdita è nel 1852 di fr. 11,200,000 in confronto del 1846 e di fr. 7,150,000 in confronto del 1849.

Questa diminuzione proviene da due cause: la prima è l'influenza che ha ricuperata l'Austria sopra gran parte della penisola; la seconda, la condizione poco prospera dei differenti paesi. Nello stato nostro l'incremento debbesi poi ascrivere non solo alla riforma daziaria, ma alle molte imprese di strade ferrate, le quali si procacciano a Sheffield, a Birmingham ed a Glascovia i ferri e gran parte delle locomotive.

Però, a malgrado della riduzione delle sue importazioni in Italia, il commercio inglese nella penisola è ancora più importante del commercio colla Francia, la cui popolazione è pure di gran lunga superiore. Gli stati, nei quali l'introduzione di prodotti britannici aumentò nel 1852 in confronto del 1851, sono l'Olanda, la Francia, la Sardegna, il Belgio, la Spagna, le repubbliche della Plata, la Siria e la Palestina, il Marocco e la Nuova Granata.

La Germania, il Portogallo e la Danimarca tengono una posizione favorevole. Per lo contrario vi fu diminuzione, oltre agli stati d'Italia accennati, nei mari dell'India, nella Cina, le Indie occidentali, il Brasile, il Perù, l'Equatore, Venezuela, il Messico, il Chilì e l'America centrale. Quanto alla Bolivia, essa è scomparsa dalla statistica.

Termineremo quest'articolo notando come in Inghilterra tali pubblicazioni siano attese con ansietà e siano proficue, perchè istruttive tanto pel governo quanto per gli industriali. Molti stati hanno seguito il suo esempio. Fra questi non dimenticheremo il nostro, sebbene le statistiche finora pubblicate siano imperfette e non valgano a farci conoscere la rilevanza dei nostri cambi cogli altri paesi. Ma per ciò è necessario il concorso dei commercianti, i quali dovrebbono, senza lagnarsi, sottoporsi a qualche formalità di dogana, sebbene molesta, quando torni proficua all' universale e concorra a somministrare i mezzi di comporre una statistica esatta del nostro commercio internazionale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica, si è degnata decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, il signor dottore collegiato sacerdote Gio. Battista Zappata, ispettore delle scuole secondarie.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene il riparto delle L. 400,000 stanziate nel bilancio dei lavori pubblici per sussidio alle provincie nell'esecuzione di opere di pubblica utilità.

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*V. i nn.* 241, 242, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 258 *e* 259)

Farkas, giunto al campo magiaro, durava non poca difficoltà a rinvenire lo zingaro in mezzo alle clamorose dimostrazioni di gioia, cui si abbandonavano i soldati e gli honved per la vittoria riportata nel mattino. Altronde, dopo l'avventura della Csarda, non l'aveva più veduto, e già sappiamo che il prode ussaro non aveva una grande capacità per ravvisare antiche conoscenze.

Mentre Farkas s'aggirava intorno, domandando e rovistando da tutte le parti con grande impazienza, lo zingaro sedeva in mezzo ad un crocchio di ussari, suonando l'aria di Rakoczy.

Ma il vecchio, inconsolabile per la morte del figlio suo, non partecipava al giubilo universale, e al suo violino mancava il consueto accompagnamento del cimbalo di Etelka; perciò le sue melodie non avevano l'intuonazione vivace e marziale che esigeva la circostanza, ma escivano meste e languide dallo stromento, come presaghe di future sventure. Gli ussari ne mormoravano.

« Che mai ti frulla nel cervello, vecchio stregone! » disse uno di essi, « noi vogliamo stare allegri oggi, vogliamo cantare e ballare, in barba ai serviani, ai croati, a Jellachich e a tutti i traditori, e tu ci suoni il Rakoczy come se andassimo in sepoltura! »

— « Che diavolo! » sclamò un altro, « hai forse preso il broncio, perchè questa mattina abbiamo misurate le nostre sciabole sulle spalle dei serviani? »

— « Finiscila col tuo piagnisteo, o, per mia fe', dico, che sei un cane peggiore d'un croato » gridò un terzo.

— « Lascialo stare » interruppe un altro, « e compatisci alla sua tristezza. I serviani gli hanno ucciso l'unico suo figlio nel modo più barbaro e ci vuole altro che le poche busse che abbiamo dato quest'oggi a quei mascalzoni per vendicare la morte di quel bravo giovinotto, che, sebbene zingaro, era tutto patriota, tutto magiaro, e in mezzo ai più crudeli tormenti gridava ancora: *Evviva Kossuth! Evviva l'Ungheria!* »

Gli ussari ripeterono ad una voce lo stesso grido, aggiungendovi ancora: *Morte ai croati! morte ai traditori, ai barbari!* Ma lo zingaro lasciò cadere lo stromento, e asciugossi le lagrime che gli scorrevano dalle guancie, sentendosi richiamare alla memoria la perdita del figlio.

« Sta consolato, buon vecchio, » gli disse allora uno degli ussari, « se non possiamo far risorgere dai morti tuo figlio, siamo però in grado di vendicarlo, e ti prometto che non depongo la sciabola e il dolman *) sino a che non sia sterminata tutta la razza maledetta dei serviani con tutti quelli che tengono per loro. »

— « Ma narra, » soggiunse un altro, volgendosi all'ussaro che aveva fatto menzione dell' uccisione del giovane zingaro, « come avvenne questa faccenda? » A tale domanda tutti gli ussari si misero intorno al medesimo, eccitandolo a narrare il fatto, ed egli disse:

« Sto di casa a Vecze, ed era là in quel giorno in cui vi giunse una forte divisione di serviani appartenenti alla leva in massa, comandati da un giovane di figura colossale con una grande barba nera, con capello sormontato da un gran pennacchio a tre colori, bianco, rosso e turchino; egli si chiamava Teodorico, e dicevasi essere un ricco proprietario del loro paese. Facevano parte della spedizione del bano e gridavano: *Evviva la libertà! Evviva la Slavia!* Ma voi sapete che questo grido non è che un perfido tradimento, col quale vogliono coprire l' infame loro ribellione contro la corona ungarica, nello stesso modo che con quei tre colori coprono la vera loro insegna gialla e nera, quella dei parrucconi imperiali, nemici del re e della costituzione. Ai loro gridi i giovani del paese rispondettero con un leale: *Evviva il re! Evviva la corona ungarica! Evviva la libertà!* Ciò accese l'ira di quei forsennati, i quali ci assalirono a tradimento, mentre noi eravamo più pochi e senz'armi. Noi fummo costretti a fuggire, e i serviani diedero il fuoco alle case del villaggio, uccidendo senza pietà uomini, donne, vecchi, fanciulli, quanti potevano incontrare. Oh! se aveste veduto, era una cosa da far pietà ai sassi! Questi assassini serviani sono più feroci delle belve, e si facevano in quel dì un giuoco a scannare quei miseri, o a cacciarli nelle fiamme. Io fui in tempo a mettere in salvo la gente di mia casa, avviandola ad un villaggio fuori della strada che tenevano i croati.

(Continua)

*) Corto soprabito degli ussari.

Di esse furono assegnate alla divisione di

Torino	L. 31,340
Genova	« 45,000
Ciamberì	« 38,500
Alessandria	« 38,500
Novara	« 39,000
Cuneo	« 31,660
Nizza	« 25,000
Annecy	« 29,000
Vercelli	« 24,000
Savona	« 24,000
Cagliari	« 20,000
Sassari	« 28,000
Nuoro	—
Totale	L. 400,000

FATTI DIVERSI

Arrivi. — Questa mattina è giunto a Torino il conte Cavour, presidente del consiglio de'ministri.

Fazioni militari. — Lunedì (19) le truppe della terza divisione presero parte alla fazione di Valenza; ma per la piena del Po che innondò i terreni oltre quella città, l'azione dovette cessare al momento in cui il difensore ultimò d'evacuarla.

Le truppe delle due parti si segnalarono per singolare vivacità nelle mosse che ebbero ad eseguire. L'offensiva fu condotta con regolarità, e la difensiva per parte della terza divisione fu ordinata con arte ed intelligenza. L'effetto della fazione fu brillante; sd appena ebbe termine, la seconda divisione si avviò verso Alessandria, e la terza divisione, per prepararsi alla fazione dell'indomani, venne ad occupare Bassignana, Rivarone, ecc. lungo il Tanaro.

Mentre le truppe delle accennate divisioni eseguivano la fazione di Valenza, quelle della prima divisione da Bosco andarono ad occupare Sale, Mezzanino, Grava ecc. lungo il Tanaro in faccia al porto della Radice.

La piena del Tanaro impedì che si gettasse il ponte, e S. A. R. il duca di Genova si fece tragittare sovra una barca per recarsi al suo quartier generale che era stato designato a Sale. Le acque essendo in diminuzione, si avea quasi certezza che la fazione del domani (martedì) potesse aver luogo.

La bandiera sarda e l'Austria. Leggesi nella corrispondenza di Costantinopoli del 20, inserta nell'*Indépendance Belge*:

« Gli austriaci hanno avuto testè un'altra querela a Smirne. Si tratta questa volta del rifiuto del comandante della stazione austriaca di salutare la bandiera sarda inalberata sopra una corvetta da guerra ancorata nelle rada di Smirne. Furono scambiate assai vive spiegazioni in proposito fra i due comandanti, ed il sardo sfidò l'austriaco a ripetergli a terra i discorsi che si fece lecito di tenergli riguardo alla sua bandiera. Quest'affare ha fatto molto romore a Smirne: pure si crede non avrà seguito. »

Giusta rimunerazione. Sentiamo con piacere che S. M. il re ha accordato ai marescialli d'alloggio Masoero 4° Pietro e Aprosio 1° Paolo, pell'importante arresto operato addì 21 agosto della nota banda guidata dal famigerato Piana, la medaglia d'argento al valor militare. Questa sarà loro conferita solennemente domenica prossima alle ore 9 del mattino in piazza Carlina.

Guasti cagionati dalle acque. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

La pioggia della sera del 16 ha messo in piena la Stura, il Gesso col suo confluente Vermenagna, ed il torrente Grana. L'acqua nella Stura, quantunque siasi alzata oltre il livello stabilito per l'indennità a favore dell'impresa, non si hanno a lamentare che la perdita insignificante di ponti di servizio e di comunicazione da uno all'altro degli antichi canali, la rovina di una parte della sassaia di rivestimento del quarto di cono a monte della spalla destra ed alcune delle opere provvisorie intraprese sia per deviazione delle acque, sia per la costruzione della sassaia del quarto di cono a valle della stessa spalla. Inoltre la Palancola, recentemente costrutta nella Stura per la comunicazione colla strada provinciale di Dronero, è intieramente scomparsa.

Le acque del Gesso essendo altresì giunte oltre [illegible] hanno distrutto intieramente l'argine ortogonale a sinistra e per la lunghezza di metri 50, cioè sino al risvolto quello a destra. La testa sinistra colle due prime travate dell'antico ponte in legno sono scomparse, per cui rimase interrotto il transito col Mondovì. Anche il nuovo muro di sponda sinistra, che si stava coronando di mattoni, è scomparso. Del canale fugatore non vi è più traccia, parimenti il Gesso tra Borgo e Roccavione ha distrutto l'accesso a sinistra del ponte in legno recentemente riparato e collaudato. Corre voce anche di guasti lungo la strada reale nelle vicinanze di Robilante, e tra Vernante e Limone, siccome tutta esposta alle acque della Vermenagna, uno dei più grandi confluenti del Gesso.

— La sera del 16 le acque del torrente Josna in Beinette allagarono quasi tutto il paese. Per buona sorte non si ebbe a deplorare nessun caso sinistro nelle persone, ma i guasti furono moltissimi.

— Nel comune di Entraque la pioggia dirottissima del giorno e sera del 17 avendo ingrossato talmente li rivi e li valloni che li ripari al ponte Mormore, non che gli altri ponti e palancole di legno furono portati via. Guastò parimenti diverse strade cosicchè le comunicazioni sono intercettate non solo tra borgate e borgate, ma anche tra casa e casa.

— Gli abitanti del comune di Valdieri fecero sforzi per salvare le loro case e proprietà dalle irruzioni dei rivi detti *Coletto* e *Scombe*. Il fiume Gesso innondò la valle, portò via li ponti e argini, diversi tratti di strada, il casino forestale che trovavasi nel piano sotto del paese, ed ingombrò la piazza di sassi e macerie. Gli abitanti del quartiere di piazza abbandonarono le loro case esportando quanto eragli possibile. Le comunicazioni furono interrotte sia verso le cave dei marmi, verso Roaschia e Roccavione, sia verso San Dalmazzo. La popolazione del comune di Valdieri trovasi isolata.

Necrologia. Ci crivono da Madrid il 12 corrente:

« Testimonio della morte penosa ed immatura del benemerito signor barone Picolet di Hermillon, ministro residente di S. M. il re di Sardegna in Madrid, credo di pagare un tributo dovuto alla verità, facendole note le premurose cure del sig. commendatore De Ferraris Porral, segretario di questa legazione, verso l'ora defunto signor barone; che al letto dell'agonia gli fu consolatore leale e costante.

« La pazienza e la costanza con cui il detto signor De Ferraris compì i doveri di amico non trascurando quelli di zelante funzionario meritano un'onorevole e pubblica menzione.

« Simili fatti non hanno bisogno di commenti, ed il narrarli serve di premio alle nobili anime che li hanno compiuti. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *settembre*.

Malgrado i miei sforzi, non ho potuto procurarmi una copia del *memorandum* della Russia. Il ministero ha negato ogni comunicazione a questo proposito, e il sig. Kisseleff sta, come sempre, muto, calmo, e direi quasi un pochino ironico. Ma l'avremo forse domani dai giornali inglesi.

Ho parlato poco fa con un valacco che volle immischiarsi un poco di politica, e fu subito trattato da spia e dovea essere arrestato, quando, informatone a tempo, gli venne fatto di fuggire e imbarcarsi sul Danubio a Giurgewo. Giunto a Vienna, preso dalla paura, continuò il suo viaggio fino a Parigi.

I particolari che egli mi ha dato son dunque di un testimonio oculare; egli non crede punto all'evacuazione dei principati, ma piuttosto a qualche incidente che tratterrà i russi fino a primavera; e aggiugne che, da alcuni ufficiali stranieri in fuori, l'armata turca è mal comandata; molto entusiasmo fra i soldati, gran confidenza in Omer bascià; ma in fondo non si può pensare, checchè ne dicano certi giornali tedeschi, a prendere l'iniziativa e a passare il Danubio, perchè si toccherebbe una sconfitta.

Aveva creduto che la notizia di un *memorandum* pacifico darebbe confidenza alla borsa e che tutti i valori si rassicurerebbero, ma questa confidenza non è ritornata; vero è che per attenuare l'effetto delle notizie pacifiche fu di nuovo sparsa la voce che lo stato aveva contratto un prestito di 200 milioni al 3 p. 0|0 col credito mobiliare; io credo tuttavia prematura questa notizia.

Il consiglio municipale di Parigi è sempre fortemente preoccupato della quistione alimentare; il nuovo provvedimento del governo cagionerà alla città una spesa enorme che si calcola non minore di 35 milioni, ma è certo che esso non può sopportare questo peso, e, malgrado la volontà dell'imperatore, sarà giuocoforza divenire puramente e semplicemente al sistema dei boni di pane adottato dal governo di Luigi Filippo.

L'*Indépendance Belge* ha annunziato che si erano fatti diversi arresti fra gli operai dell'industria metallica; il fatto è esatto, se non che ne furono già rilasciati parecchi. Fu pure notato che gli operai in generale si occupano ora di politica più che non facessero un anno fa, e che rinvengono dalla paura che aveano; onde il governo esercita sui sobborghi una speciale sorveglianza.

Ciò che fa più male all'imperatore nell'opinione delle masse è l'aumento della lista civile. Nessun ragionamento può convincerle. Del resto, io non credo che l'imperatore pensi a domandare un supplemento alla lista civile, quando ciò produrrebbe un cattivo effetto e tornerebbe pregiudizievole [illegible]

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 19 *settembre*.

Dalla lettura dei diversi giornali francesi, inglesi e tedeschi poco si può precisare del modo, col quale si risolverà, almeno pel momento, la questione che tiene tutta Europa in movimento da sei mesi.

Io credo di aver dati sufficenti, se non per dirvi positivamente la sua definizione, almeno avvicinarmi molto al vero.

La Francia, ed in particolar modo l'Inghilterra, impiegano tutta la loro forza morale, perchè il sultano aderisca alla nota di Vienna; in caso che ciò non si potesse ottenere, atteso lo stato di effervescenza, in cui si trova l'impero ottomano, le flotte interverebbero, come si dice, per appoggiare il desiderio del sultano che è quello di accettare la proposizione delle potenze.

Se poi, come si ritiene, il divano cederà, si approfitterà di questo momento, e le flotte eseguiranno l'ordine che si dice loro essere già stato spedito di rientrare l'una nel porto di Tolone e l'altra a Malta. Lo czar ritirerà le sue truppe dalle provincie? non è molto verosimile; l'inverno e le malattie e l'inquietudine, in cui si trova lo stato del sultano, gli serviranno di scusa.

Frattanto la Russia che non cede punto alle sue pretensioni, si preparerà maggiormente, con alleanze e forze materiali, e la primavera arriverà trovando sul Danubio una forza imponente russa, che straboccherà, ed alla quale alcune concessioni apparenti fatte alle potenze d'Europa apriranno la via alla realizzazione della politica che da tanto tempo guida i sovrani russi.

Ecco quanto vi posso dire, appoggiato all'opinione ed a dati che non credo per nulla privi di molta verità e di grande peso.

Mi direte che questa mia lettera differisce assai da quanto ieri ancora io vi scriveva; ma credo di meglio penetrare nel vero fondo di questo oscuro labirinto con questa mia.

Le previsioni di pace quindi che l'*Assemblée Nationale* di questa mattina ha espresse, sarebbero giustissime e giusti sarebbero i pronostici che alcuni giorni fa fecero gridare contro il *Pays*.

Vedrete da tutto ciò che la morte della Porta è inevitabile, e che l'equilibrio europeo bisogna o che trovi un altro appoggio più valido, o che sia sconquassato.

Le lettere private di Londra che io lessi non differiscono da quanto io vi esposi, ed in esse è detto degli ordini dati alla flotta dell'ammiragliato inglese.

Che sarà per arrivare questa primavera, è poco difficile il pronosticarlo, ma però l'opinione anche la meno esaltata ed abituata ad approfondire nelle diverse fasi della politica, prevede la guerra.

Nell'interno non abbiamo nulla che meriti di essere menzionato. Se vi sono consigli dei ministri non è da stupirsene.

Mi viene contraddetta la notizia che il governo voglia fare un prestito come vi dicevo or sono tre giorni; il governo non farebbe che emettere dei boni dello stato, che avrebbe lo stesso effetto.

Giovedì le loro maestà comincieranno la loro escursione.

B.

PAESI BASSI

La Aia, 16 *settembre*. L'*Handelsblad* annunzia che il re farà in persona l'apertura degli stati generali il 19 settembre.

Lo *Staatsbad* pubblica la legge regolativa della sorveglianza dei culti per parte dello stato, sanzionata dal re, in data del 10 settembre, al campo di Zeith.

INGHILTERRA

Londra, 18 *settembre*. Una società inglese ha offerto di stabilire un telegrafo sottomarino fra le isole Ionie e la costa austriaca. Al quale effetto furono già fatte delle proposte al gabinetto austriaco. Mediante questo telegrafo le notizie d'Oriente arriveranno a Trieste due giorni più presto.

AUSTRIA

Vienna, 17 *settembre*. La *Corrispondenza austriaca* di ieri e d'oggi contiene due articoli tendenti a dimostrare contro le asserzioni del *Constitutionnel* che l'Austria ha il diritto di arrestare i rifugiati politici, suoi sudditi, nella Turchia, e pretende che questo diritto spetta a tutte le nazioni europee. La *Corrispondenza* si appoggia sopra testi di trattati del secolo passato, e pretende che se questo diritto non fu eseguito riguardo a Kossuth e ai suoi compagni, ciò dipende dalla circostanza, che su quel caso speciale furono sospesi i trattati. L'Austria pretende che dopo l'allontanamento di Kossuth quella sospensione è cessata. L'Austria però dimentica in questa come in altre simili circostanze che il diritto delle potenze di dare asilo ai rifugiati politici, è basato sopra una massima internazionale ammessa e sostenuta nei nostri tempi dalle nazioni civili, la quale essendo passata in consuetudine e legge internazionale e di diritto pubblico deroga a tutte le convenzioni e stipulazioni anteriori contrarie. L'Austria sostenendo una tesi diversa pone se stessa all'indice delle nazioni incivilite.

Nella specialità poi dell'affare Costa cui alludono particolarmente gli articoli della *Corrispondenza*, la questione fra l'Austria e gli Stati Uniti ha un altro aspetto. Si tratta di decidere se il Costa abbia diritto alla protezione degli Stati Uniti o sia da considerarsi ancora come suddito austriaco. Ma la discussione su questo punto è superflua, perchè ciascuna parte persisterà nel suo assunto, e altronde agli Stati Uniti l'hanno già risolta in via di fatto.

Trieste, 19 *settembre*. Alle 5 1|2 pom. di ieri giunse felicemente in questa rada dopo 14 giorni di viaggio, proveniente da [illegible], il piroscafo ad elice della società del Lloyd austriaco il *Benaco*, della forza di 100 cavalli, e della portata di 300 tonellate.

Questo, il *Lario* ed il *Verbano* sono destinati al servizio di mare in comunicazione colla linea fluviale sul Po.

Temesvar 14 *settembre*. La *Gazzetta di Temesvar* reca una lunga descrizione sul modo come furono trovate le insegne della corona ungherese. Rilevasi da quella dettagliata relazione che l'I. R. auditore, maggiore Tito di Karger, a cui era stata affidata la missione speciale di rintracciare queste insegne, giunse a scoprire il luogo il dì 8 settembre 1853, giorno della natività di Maria, patrona d'Ungheria.

Queste insegne furono trovate in una cassa di ferro alla profondità di 2 piedi e mezzo, circa un'ora di cammino fuori di Orsova vecchia a piedi del monte Altion, sul territorio del reggimento romanico del Banato, non molto distante dalla strada della Valacchia. Dalle molteplici investigazioni si seppe che l'agitatore ungherese s'era rifuggito per quella via coi suoi compagni nella Turchia, si rilevò che egli aveva portato seco le insegne a Orsova, mentre si ottenne certezza che tali insegne non erano state portate da lui sul suolo turco.

Alcuni alberi con rami tagliati e nascosti sotto a dei cespugli, un'elegante chiave d'orologio, un manico di scure furono indizi primi del luogo che fece sospettare ivi nascosto il tesoro. Gli scavi incominciarono al 6 settembre, ed alla mattina dell'8 alle ore 8 1|2 un zappatore trovò la cassa di ferro.

Questa fu portata in luogo sicuro ed aperta con forza. Sopra vi giaceva il mantello di S. Stefano. Sotto erano i tre cuscini bagnati al pari del mantello, i quali servivano a presentare al re le insegne nel giorno dell'incoronazione, indi si trovarono le calze di seta, la sciarpa, le scarpe e le pianelle pure inumidite, finalmente la cintura a varie fetuccie. A destra della cassa stava nel suo fodero la santa corona, del tutto intatta e con tutte le sue perle e pietre preziose; presso la corona poggiava lo scettro, la spada un po'irrugginita ed il pomo. Nel fondo della cassa giacevano finalmente i fornimenti da cavallo ed alcuni documenti bagnati.

Allorquando nel 1849 tutti i ribelli magiari si sparsero fuggendo d'ogni parte, il capo dei ribelli giunto colle insegne sui confini della Valacchia seppe che un bascià turco stava con un forte distaccamento presso Vercevora onde impedire l'ingresso dei ribelli armati e che i turchi toglievano ai fuggiaschi le armi, le munizioni ed ogni avere dello stato. In tale imbarazzo, fu naturale che l'agitatore pensasse a nascondere il tesoro prima di passare il confine.

GERMANIA

Weimar, 12 *settembre*. Dopochè i comitati della dieta del granducato ebbero discusso per lo spazio di 14 giorni i lavori preliminari, si è aperta quest'oggi la dieta e tenne la sua prima seduta. Tra gli oggetti più importanti di cui si è occupata sono la modificazione del regolamento criminale rilasciato nel 1850, lo statuto comunale e lo stato finanziario.

PRUSSIA

Berlino, 14 *settembre*. Il re ha approvato le modificazioni dello statuto ecclesiastico del Reno e Vesfalia, proposte dai sinodi provinciali delle provincie del Reno e di Vesfalia. Le modificazioni risguardano l'articolo 47 dello statuto ecclesiastico. Il ministero del culto ed il consiglio superiore della chiesa evangelica ebbero l'autorizzazione di comunicare quest'approvazione.

SPAGNA

Madrid, 13 *dicembre*. La *Nacion* fa un quadro spaventevole della depravazione che regna in Spagna. Vi si legge:

« Non ricordiamo un'epoca di depravazione simile a quella in cui ora ci troviamo. Un personaggio, che pochi anni sono, occupava una distinta posizione sociale e che era padrone di molti milioni, passò più tardi avanti a noi avviato ai presidii, coi ferri ai piedi. Un capitalista misterioso, che alcuni mesi sono spese ottocento *duros* in un pranzo dato ai suoi amici, che non sortiva mai dalla sua casa se non in un magnifico cocchio, e che era proprietario di varii batelli a vapore in uno dei nostri porti occidentali, fu condotto in prigione, in questi ultimi giorni, accusato di truffa sopra una grande scala.

« Le lettere che riceviamo dai nostri corrispondenti non parlano guari di altro che di delitti e crimini, anzi di delitti e crimini spaventosi, la di cui narrazione ci fa inorridire. Da un luogo ci si scrive che un impiegato è fuggito coi denari pubblici affidati alla sua custodia, nell'altro dicesi essersi scoperta una fabbrica di monete false. Ci riferiscono la storia incredibile di un uomo lupo, che ha confessato aver ucciso molte persone, e fra queste alcuni suoi parenti, di aver violato i cadaveri delle donne da lui assassinate e di averle in seguito divorate coi suoi denti di iena. Ci narrano che un sacerdote ammazzò un altro a tradimento, e che dopo si occupò a tracciare diverse lettere colla punta del rasoio sul cranio della sua vittima; che un figlio assassinò suo padre per andare al possesso della sua eredità, abbruciandolo a fuoco lento.....

« La penna non resiste a continuare e ci cade dalle mani.

« Lo stato della capitale non è disgraziatamente migliore. Qui si commettono furti in tutte le maniere, coll'astuzia, coll'inganno e colla violenza.

« Il pubblico ha fatto un'estesissima classificazione di ladri, dal cauto borsaiuolo, che toglie il fazzoletto dalla tasca destramente con due dita, sino all'aggressore che domanda l'orologio o penetra in una casa col pugnale nella mano, dal miserabile che vuota la borsa leggera del povero portatore d'acqua, sino al giovine elegante che falsifica le carte dello stato, e frequenta sfrontatamente i circoli più distinti.

« Per conoscere il vero stato della capitale sotto questo riguardo, non si ha che da prendere qualsiasi giornale, e leggere la cronaca della capitale. Per l'addietro questa parte si riempiva con racconti epigrammatici, e lieti aneddoti. Oggidì non è che un catalogo di delitti, una rivista di crimini. Il commissario tale ha sorpreso nella scorsa settimana sei case di giuochi proibiti, il commissario tal altro ha catturato un fuggitivo dai presidii condannato a molti anni di catena ed ha trovato in suo possesso un mazzo di chiavi false.

« Questa mattina fu assassinato un individuo nella via di . . . . . Nell'ospedale di S. Carlo è esposto il cadavere di una donna che si è trovata decapitata fuori della porta di . . . . Ieri fu estratto dal canale il cadavere di uomo dei seguenti connotati . . . .

« Un ragazzo di sette anni trapassò ieri con uno stocco un altro fanciullo della stessa età ... Questa è la cronaca giornaliera della capitale della Spagna.

« Nella via di Hortaleza, assai frequentata, alle ore quattro della sera, fu data una pugnalata ad un individuo in questi ultimi giorni. Alcuni mesi sono fu assassinata una signora nella via dell'Espejo alle ore sei della mattina. In questo istesso mese fu assassinata un'altra signora pure in sua casa, situata nella frequentatissima via del Caballero de Gracia, nell'ora che la gente va al Prado. »

La *Nacion* aggiunge alcune considerazioni, e proposizioni pei mezzi onde porre un termine a questa deplorabile situazione.

STATI UNITI

Nuova York, 3 *settembre*. Un fatto orribile accadde domenica sera alle 9 in una delle più frequentate vie di Nuova York.

Un certo Sassi (della Romagna) stava conversando con un certo Donnetti, l'educatore delle scimmie, quando un uomo, che ancora non è stato scoperto, lo ferì di coltello al ventre, sì che lo lasciò quasi morto sul colpo, e quindi fuggì precipitosamente. Si è sparsa la voce che cinque romagnoli abbiano fatto lega per assassinare l'arcivescovo Bedini, e che a questo Sassi fosse toccato in sorte di perpetrare il delitto. Costui recatosi dal Bedini gli comunicò la trama e n'ebbe, dicesi, 30 dollari di mancia. Saputosi la cosa dai correi del Sassi, uno di questi lo pugnalò. La polizia è sulle traccie di costoro. Il Sassi, che morì la notte del 30, giunto agli estremi, ha dichiarato che se sopravvivesse, paleserebbe ciò che sa intorno a questa trama; altrimenti ricusa di parlare.

Egli è cosa certa che il Bedini è inviso alla popolazione, e sarebbe miglior consiglio che fosse richiamato dal suo governo.

Giorni sono Gavazzi lo sfidò a recarsi sulla piazza di Saratoga a sostenere questi tre punti: che Bedini non è il carnefice di Bassi — ch'egli non bombardò Bologna — che il papa fu scacciato da Roma e non se ne andò spontaneamente. Bedini non si presentò, e Gavazzi predicò ad un'assemblea di ben 6000 persone e sostenne ch'egli fu il vero carnefice del Bassi. Il giorno dopo il Bedini si recò a Montreal, e appena entrato nel convoglio, la gente cominciò a gridare: « Fuori Bedini, il carnefice di Ugo Bassi. » Egli era col vescovo Hugues, il quale a stento potè contenere la folla che voleva inveire contro il Bedini. Intervenne la polizia che lo salvò. (*Corr. del* Parlamento)

AFFARI D'ORIENTE

Il *Tempo*, giornale semiufficiale di Berlino, contiene l'articolo seguente, che possiamo considerare come l'opinione del governo prussiano:

« La nota che Rescid bascià, ministro turco degli affari esteri, ha unita alle modificazioni che la Porta ha fatto alle proposte di mediazione di Vienna è un atto compilato colla maggiore abilità, e che noi non temiamo di dire, farebbe onore a qualsiasi diplomatico europeo. Le ragioni che sono date per giustificare quelle modificazioni sono sviluppate con una forza e chiarezza che devono farle comparire incontrastabile al punto di vista della Turchia. Ma ciò havvi di dispiacevole e che più che si cerca a rilevare il punto di vista turco, maggiore è il contrasto che forma la questione considerata dal punto di vista della Russia, di modo che la possibilità di un accomodamento deve comparire necessariamente più lontano.

« Ciò si mostra già nella prima delle modificazioni sulla quale si fa maggiore appoggio nella nota che noi abbiamo segnato sino dal principio come la più importante. Non si saprebbe veramente farne un carico con qualche giustizia ai turchi che abbiano ripugnanza ad una frase, nella quale parlando dell'attiva sollecitudine degli imperatori di Russia per il mantenimento delle immunità e dei privilegi della chiesa ortodossa greca nell'impero ottomano, si riconosce che i sultani dal loro canto non hanno mai ricusato di confermare di nuovo quella libertà con atti solenni. È possibile che la conferenza di Vienna con questo ravvicinamento della sollecitudine degli imperatori e della conferma dei privilegi dei sultani, non abbia avuto l'intenzione di designare la prima come la causa, e la seconda come l'effetto; ma una tale frase che doveva offendere l'orgoglio dei turchi nel modo più sensibile, era troppo chiara perchè non colpisse immediatamente senza un esame troppo minuto.

« Così l'indegnazione di Rescid bascià è facile a concepire, quando dice nella sua nota: Alcun servitore dell'augusta famiglia imperiale ottomana non oserebbe, nè sarebbe capace di porre in iscritto parole che tenderebbero ad invalidare la gloria delle istituzioni che gl'imperatori ottomani hanno fondato con un movimento spontaneo della loro generosità personale e della loro innata clemenza.

« Come non si può esigere che i turchi accettino le frasi precitate nella sua primitiva forma, nello stesso modo non si potrebbe pretendere che l'imperatore di Russia dia il suo assenso alla modificazione proposta dai turchi, perchè questa, come lo dice la dichiarazione espressa nella nota, contesta alla Russia il diritto di immischiarsi in una maniera qualunque sugli affari della chiesa greca dell'impero ottomano, o, ciò che è lo stesso, di proteggere i suoi correligionari dal momento che fossero oppressi.

« È dunque, come si vede, un grande errore di pretendere che nella questione non si tratta che di un affare di parole, e che la differenza sarà terminata quando si sarà potuto trovare una formola che soddisfi alle due parti. Di dietro alle parole stanno le cose, che dietro la loro natura sono affatto incompatibili. Tutto ciò che la più abile redazione può fare è di passare sotto silenzio il vero argomento della differenza, e di lasciare ad epoca più tarda la soluzione definitiva. A ciò, secondo tutte le apparenze, tendono gli sforzi della diplomazia europea, poichè si può essere certi che la Russia non accetterà il progetto di mediazione colle modificazioni della Porta, come questa non ha accettato il progetto suddetto nella sua forma primitiva. La soluzione di tale questione non è quindi troppo difficile, purchè si ottenga ciò che si può raggiungere per il momento, poichè in questo caso non si tratta che di scegliere le espressioni che siano abbastanza generiche per permettere un'interpretazione speciale.

« Ciò che si può ottenere prendendo questa via non è in verità che una dilazione; ma una dilazione è già un grande vantaggio quando si tratta della pace del mondo. »

Un corrispondente della *Triester Zeitung* afferma, che, per quanto vadan dicendo i giornali europei, la vertenza della Turchia colla Russia non è da considerarsi punto come appianata. Anch'egli nota come i turchi devoti alle tradizioni del Corano desiderino la guerra, e cita un brano di proclama indirizzato al sultano (che attribuisce agli *ulema*), la cui sostanza è questa: « Il tuo popolo è armato per difendere i suoi diritti colle armi alla mano; se sei degno dei tuoi padri e del trono, impugna la spada e guidaci alla guerra; altrimenti scendi dal trono e lascia luogo ad uno che ne sia più degno. » Abdul-Medjid non vuole la guerra, ma gli *ulema* hanno dovunque il sopravvento, e se la Porta, troppo debole per rintuzzarli, si risolve alla guerra, questa non potrà finire che colla di lei oppressione. Sinchè il Corano sussiste qual codice religioso e governativo (continua il corrispondente), non si può sciogliere punto pacificamente la questione russo-turca, a meno che la Porta non umiliasse gli *ulema*. Ed ove ciò faccia, ella abbatterà da se stessa la sua supremazia sui cristiani; se poi nol fa, la sua esistenza non sarà lunga. Quindi alla Porta non rimane altro spediente, fuorchè la guerra, eccetto il caso che le grandi potenze si uniscano per mandare le loro flotte a Costantinopoli e costringere la Porta a separare la legge dalla chiesa, ossia a dare il colpo estremo alla sua forza morale.

Leggesi nell'*Univers*:

« I giornali russi della Germania e dell'Inghilterra ripetono in tutti i toni che il sultano deve sottoporsi all'arbitramento accettato dall'imperatore Nicolò, perchè, dicono, non si può credere i mediatori sieno prevenuti in favore della Russia.

Il governo turco sembra peraltro meglio informato dell'influenza che ha Pietroborgo sulla conferenza di Vienna. Se lo czar non avesse avuto buone ragioni di credere i mediatori prevenuti in suo favore, non avrebbe accettato il loro arbitramento. Il principe di Lieven esprimevasi di questo modo in un dispaccio secreto del 1 giugno 1829:

« Se noi dobbiamo discutere coi nostri alleati gli articoli di un trattato colla Porta, essi non saranno mai contenti a meno che non credano di averci imposto dei sacrifici irrevocabili. L'Austria, è evidente, inspira alla Russia più confidenza ora che nel 1829, e l'imperatore Nicolò si recò a Olmütz per assicurarsi che questa confidenza non sarà ingannata. »

Leggesi nel *Lloyd* del 16 settembre:

« Secondo tutti gl'indizii, pare certo che i russi fanno dei preparativi per passare l'inverno nei principati danubiani. Le truppe non partiranno avanti la primavera.

« Nella Bulgaria i turchi non possono più stare accampati a cielo scoperto, perchè l'inverno è imminente. Nei principati bisognerà che i russi fra tre settimane scambino le tende colle caserme. »

Scrivesi da Bukarest, il 6 settembre alla *Presse* di Vienna:

« Noi abbiamo ricevuto lettere da Galatz che ci annunziano l'arresto di parecchi boiardi per essersi trovate presso di loro delle carte compromettenti, vale a dire, corrispondenze con Omer bascià, che avevano per iscopo di informarlo puntualmente dei più piccoli dettagli sullo stato dell'armata russa nei principati. Una lettera di Omer bascià invita i boiardi ad arruolare più stranieri che si potrà, giacchè spera in breve di secondarli apertamente. »

Il vascello l'*Iena* partito da Tolone verso la metà di agosto, era arrivato il primo settembre nella rada di Besika, e avea preso immediatamente il suo posto nella squadra. (*Patrie*)

Una corrispondenza di Copenaghen del 12 settembre annunzia che tre bastimenti da guerra russi, la fregata *Aurora*, la corvetta *Navarino* e il brik *Azof* avevano gettato l'àncora nel porto.

— Un giornale annunzia che la comunità israelitica di Costantinopoli ha offerto al sultano un milione di piastre (250,000 franchi) per contribuire con un sacrificio speciale alle spese cagionate dai preparativi militari dell'impero.

Assicurasi che i capi della comunità israelitica di Smirne si propongono di raccogliere una somma per offrirla al governo allo stesso effetto.

(*Journal de Constantinople*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 21 *settembre*. Giunse nel nostro porto la corvetta da guerra inglese *Modest*, capitano Crampton, con 143 marinari e 18 cannoni.

(*Corr. Merc.*)

Leggesi nell'*Italia e popolo*:

« Ci scrivono da Atene il 24 agosto p. p. un fatto onorevole per un capitano della nostra marina mercantile, che volontieri riproduciamo:

« Il giorno 22 agosto alle 6 della mattina bordeggiando il bastimento vicino all'isola Elisa, vide il capitano un bastimento che avea investito nella vicina spiaggia. Allora egli ordina tosto di far forza di vele a causa del vento e della burrasca, di avvicinarsi a terra per vedere di salvare l'equipaggio. Poco dopo essendoci noi avvicinati vidimo una lancia in mare che veniva verso di noi, e dopo molta fatica potemmo raccorli tutti a bordo. Erano otto uomini ed il capitano, certo Bisso, uomo di circa 60 anni, di Genova, ed il bastimento chiamasi il *Leopoldo*: aveano investito la notte a due ore per poca avvedutezza del *secondo*, non essendo il capitano in quel momento in coperta.

« Lo stato del capitano faceva veramente pietà: a vedere quel vecchio robusto piangere come un fanciullo, padre di numerosa famiglia che trovavasi da un momento all'altro miserabile, poichè tutte le sue sostanze erano nel bastimento, era cosa che spezzava il cuore. Egli aveva lasciato un marinaio a guardia della poca roba che nella confusione avevan potuto salvare nell'isoletta l'Elisa, isola sterile e disabitata, e di più senza viveri. Il capitano ha fatto ogni sforzo per potersi avvicinare di tanto all'isola da poter metter una lancia in mare, e levare il misero che era sicuramente perduto se il capitano non lo salvava. Finalmente verso sera con isforzo immenso, a cagione del vento, mettemmo una lancia in mare, e dopo 4 ore ritornammo coll'uomo e colla roba. Allora il capitano pensò di sbarcarli in Atene, essendo noi soli distanti una trentina di miglia. Ci abbiamo messo due giorni a venirci, dovendo sempre bordeggiare, e questa sera abbiam dato fondo nel gran Pireo.

DUCATO DI PARMA. — *Parma*, 20 *settembre*. La *Gazzetta di Parma* pubblica il decreto ducale del 12 corrente, con cui viene concesso ai fratelli Gandell di Londra il privilegio per la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate:

1. Da Parma per Pontremoli al confine parmense coll'estense, e da Pontremoli a Borgotaro;
2. Da Piacenza per Castel San Giovanni al confine col Piemonte e da Piacenza per Monticelli al Po;
3. Da Parma per Colorno pure al Po.

Gli studi debbono essere presentati entro sei mesi dal giorno della concessione ed incominciati due mesi dopo l'approvazione.

— Con altro decreto della stessa data è concesso ai signori Gandell il privilegio per 99 anni, incominciando dal 12 corrente, di poter coltivare essi soli esclusivamente tutte le miniere di carbon fossile scoperte o da scoprirsi negli stati parmensi.

TOSCANA. — *Firenze*, 17 *settembre*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« S. A. I. e R. il granduca con risoluzione del decorso giorno, annuendo al desiderio espresso dal governo di S. M. il re di Sardegna di traslocare nel porto di Talamone il viceconsolato sardo fin qui residente in porto Ercole, si è degnata ordinare il formale riconoscimento di Carlo Nieto, già viceconsole nel primo dei suddetti porti, nella qualità di viceconsole sardo nel secondo di essi. »

STATI ROMANI. — *Roma*, 17 *settembre*. Nulla di nuovo, eccetto l'ultima delle tornate accademiche dell'Arcadia, nella quale il prof. cav. Francesco Valori lesse una prosa con cui descrisse con molta evidenza i beni e i mali che alla salute dell'uomo ha portato l'incivilimento: così il *Giornale* solito.

SVIZZERA. *Bellinzona*, 21 *settembre*. Il consiglio di stato, nella sua seduta d'oggi, ha scelto la deputazione che deve recarsi a Berna in conformità della risoluzione del gran consiglio. Essa è composta dei signori Pioda, Luvini e Jauch, i quali sono chiamati per sabato in Bellinzona a conferire col governo per partire la sera stessa alla loro destinazione. Speriamo che niuno dei nominati vorrà rifiutarsi alla difficile, ma patriotica ed importantissima missione. (*La Democrazia*)

INGHILTERRA. — Leggesi nel *Morning Herald*:

« La regina Maria Amalia, accompagnata dal principe e dalla principessa di Joinville, partirà venerdì prossimo per Southampton, dove s'imbarcherà sullo *Steamer City-of-London* per Lisbona.

Essa va a fare una visita alla regina donna Maria, e si reca a Siviglia presso il duca e la duchessa di Montpensier. »

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 21 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	76 80	76 95	rib. 55 c.
4 1/2 p. 0/0 .	101 50	101 85	id. 10 c.
1853 3 p. 0/0	62 50	» »	id. 40 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	96 25	96 »	id. 50 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 settembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 95 25
1849 » 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 96
Id. in liq. 96 p. 30 7.bre
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in cont. 93 50

Fondi privati

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 245
Cassa di commercio e d'industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 615 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in liq. 615 p. 30 7.bre
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in cont. 555
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 650 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in cont. 645 645

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1/2
Francoforte sul Meno	210	
Lione	99 90	99 30
Londra	24 90	24 75
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 68	28 76
— di Genova . .	79 35	79 55
Sovrana nuova . . .	35 12	35 24
— vecchia . .	34 97	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 14 *settembre* 1853.

ATTIVO.

Numerario in cassa a Genova	L.	4,045,221 29
Id. id. a Torino	»	9,013,648 90
Id. id. alle succursali	»	2,409,758 10
in via . .	»	400,000 »
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,012,970 42
Id. id. in Torino	»	26,357,916 43
Id. id. nelle succursali	»	231,170 21
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
Spese diverse	»	442,235 58
Azionisti per saldo azioni . .	»	16,000,000 »
Effetti all'incasso in conto corr.	»	991,334 12
Immobili	»	1,056,963 95
	L.	78,090,577 37

PASSIVO.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	36,104,250 »
Fondo di riserva	»	612,888 86
Profitti e perdite al 30 giugno 1853	»	218,913 55
Conti corr. disponibili in Genova	»	953,869 »
Id. id. in Torino . .	»	1,550,761 43
Id. id. nelle succursali .	»	24,759 64
Non disponibile	»	112,485 62
R. Erario c. corr. (disp. L. 1792851 47 / non » 943350 »)		2,736,201 47
Dividendi arretrati . . .	»	36,391 »
Biglietti a ord. (Art. 17 dello Statuto)	»	832,880 45
Benefizi del sem. in corso in Genova	»	172,583 78
Id. id. in Torino	»	203,724 75
Id. id. nelle succursali	»	4,490 69
Diversi (non disponibile) . .	»	2,526,377 13
	L.	78,090,577 37

Tipografia FERRERO E FRANCO

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECHER STOWE

autrice della

CAPANNA DELLO ZIO TOM

—o—

Un volume di pag. 384 a Ln. 1 60. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese, le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra traduzioni francesi, come a tutti è facile il vedere.

I librai che faranno domanda d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

Varallo, Tipogr. di Antonio Colleoni, 1853

DEI DIRITTI DELL'UOMO

sulla

PRODUZIONE DEL LAVORO

NELL'INTERESSE

DELLE CLASSI OPERAIE

ossia

ELEMENTI NUOVI

DI ECONOMIA POLITICA POPOLARE.

AVVISO INTERESSANTE

IL 30 DEL MESE INFALLIBILMENTE!!!
si chiuderà

MAGAZZINO IN LIQUIDAZIONE

Vta delle Finanze, N. 4.

Restano principalmente ancora un grande assortimento di teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, ora fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano, da fr. 40 a 90.
Id. sopraffina, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta rasi 4 1[2 da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.
Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande *ribasso*.
Mussola in lana, a fr. 5 la veste.
Boppelline fr. 20.
Vesti di seta da fr. 20.
Damaschi, *moiré lampas*, ecc.
Scialli di *cachemir*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantoloni, da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 a 12 il metro.

N. B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

AVVISO IMPORTANTISSIMO
RIGUARDANTE LE STRADE FERRATE.

Carlo Parigi, negoziante, di Rivarolo (Canavese), è lieto di poter assicurare chiunque e il governo specialmente, che dopo lunghi studi nella parte meccanica che riguarda la fabbricazione delle vetture dette *vagoni*, ha finalmente trovato il mezzo di togliere ad essi quegli *scrolli* e quelle *ondulazioni* che oggidì soffrono lungo il cammino delle strade ferrate non senza molestia dei viaggiatori, i quali gravemente lamentano un simile inconveniente.

Convinto il Parigi di aver ottenuto un felice successo in tali suoi studi, ed essere così riuscito a rendere meno incomodo il viaggiare lungo le ferrovie, egli fa ora noto al pubblico che per mettere in esecuzione la sua scoperta non abbisognerebbe d'altro che di avere a sua disposizione per qualche tempo un *vagone*, obbligandosi di prestare cauzione per qualsivoglia danno che altri creda poter derivare dalla sua imperizia. Se trattasi del governo sardo, o di appaltatore nazionale, il Parigi offre l'opera sua gratuitamente, riservandosi solo la scelta del luogo in cui eseguire il lavoro sottoponendolo però a perizia appena compito, per chiunque abbia diritto alla perfezione dell'opera. Che se si trattasse di un governo, o di un appaltatore straniero, con apposita convenzione si determinerebbero le condizioni.

L'incalcolabile vantaggio che il governo ricaverebbe da un simile ritrovato, dovrebbe senz'altro indurlo a procurare al Parigi i mezzi materiali di farne esperimento su qualche strada ferrata, ed accertarsi dell'utile invenzione che con tanto disinteresse offre a' suoi connazionali.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE
ET DE L'AGE MUR   P. 1—14 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX : 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit cha que jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

SIROPPO PER LA DENTIZIONE
DI *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)   P. 2-14 (1255)

Approvazione dell'Accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

di scorze d'aranci bruschi, tonico, anti-nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta, evitando così la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Parigi, presso l'invenventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

OLIO
di fegato di merluzzo

di HOGG *e* C. *farmacista,*

via di Castiglione, in Parigi,

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. È molto corroborante pei fanciulli rachitici e delicati. Quest' olio da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi. (V. la relazione di Lesueur, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso racchiude pressochè *il doppio dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo.) È fresco, senza odore nè sapore.

Prezzo: la boccetta 8 fr., la mezza boccetta 4 fr.; ciascuna boccetta porta: 1° la relazione del signor Lesueur; 2° sulla cassula e la soprascritta la firma *Hogg e C.*, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3° il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarselo col mezzo dei loro agenti ed allo stesso prezzo del nostro magazzino. (Le lettere franche.)   P. 6—12

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.   P. 2—15 (1255)

AI PADRI DI FAMIGLIA

Il cavaliere Giuseppe Paternò, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico, un pensionato preparatorio per gli esami del Collegio di marina e dell'Accademia militare, oltre un corso di materia commerciale.

Per gli opportuni schiarimenti si diriga lettera al medesimo in Novi prima della scadenza del corrente mese di settembre.

AVVISO

Un giovane che ha fatto i suoi studi, può dare di sè le migliori guarenzie, conosce e parla le quattro lingue francese, inglese, italiana e latina, ed ha pratica di contabilità e corrispondenza, desidererebbe esser impiegato in qualche casa di commercio od anche come segretario presso un uomo di affari o di lettere, essendo egli anche versato in letteratura e in storia. — Dirigersi al sig. Glover, contrada dei Carrozzai, N. 23, p. 3°.

L. A. MURATORII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

EDITIO NOVA

Tutti gli scrittori che in questi ultimi cento anni illustrarono in patria e fuori le cose italiane del medio evo, ebbero a principale e comune loro presidio la gran collezione di LUDOVICO ANTONIO MURATORI.

A questa inesausta fonte attingeranno lungamente anche in futuro gli studiosi che vorranno riscontrare i testi, al lume di nuove dottrine istoriche, o con altro proposito che non ebbero i loro antecessori.

Se non che il possesso della collezione Muratoriana è un privilegio delle grandi biblioteche, non generale a molte città anche in Italia, rare volte concesso alla domestica meditazione del privato; e nelle rare occasioni che ne restituiscono qualche esemplare al commercio, il prezzo trascende ogni ragionevol misura.

Epperò una SOCIETÀ EDITRICE si è ordinata all'uopo di fare, col consiglio d'uomini eruditi, una ristampa degli *SCRIPTORES RERUM ITALICARUM*, nella quale la diligenza libraria risponda alla riputazione dell'opera, nel tempo stesso che la forma torni la più agevole all'uso, e al privato peculio la meno gravosa.

Alla collezione originale del Muratori, che non sarà senza un corredo di varianti, di testi emendati e di note, seguiranno le giunte del Tartini, del Mittarelli ed alcune altre fonti *inedite* o sommamente *rare*, di che si terrà ragione in uno scritto latino che accompagnerà i primi volumi.

Gli ingenti tomi in-folio dell'edizione principe, verranno ridotti a comodissimi volumi in piccolo 8° in carattere garamoncino nuovo e buona carta collata.

Per non turbare il ritrovamento delle citazioni, si conserverà la numerazione originale dei tomi, la cui suddivisione in due o più parti verrà commisurata in modo che i singoli autori non riescano smembrati.

Il prezzo sarà in ragione d'un centesimo di franco per ogni pagina, e centesimi venticinque per ogni tavola, compresa la coperta e la legatura, escluse le spese di porto e dazio che restano a carico del compratore.

Si pubblicheranno due volumi al mese e si pagheranno alla consegna. L'acquisto d'un volume obbliga a tutti i seguenti sì del MURATORI che delle GIUNTE.

Ogni carteggio e domanda si diriga alla SOCIETA' EDITRICE DEL MURATORI IN TORINO: Madonna degli Angeli, N° 4, piano 1°.

Per l'isola di Sardegna è incaricato delle associazioni il sig. FEDERICO G. CRIVELLARI in Cagliari, *Palazzo Boyl*.

Torino, 15 maggio 1853.

La Direzione
Della Società Editrice.

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

P.-15-1 *Formola sola ammessa dall' Accademia di medicina di Parigi.* (1255)

Dietro le belle sperienze dei sigg. MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, il ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà del *iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere il ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina. Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito che il modo preparativo delle pillole al ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione del ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali pillole offriva grandi vantaggi sarebbe reso pubblico nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di farmacia, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *E per noi un piacere,* » dice l'*Union Médicale (22 agosto* 1850*)* » *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig. BLANCARD, come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (Bouchardat, *Annuario di terapeutica per il* 1851) *che ho diggià prescritto con vantaggio le pillole dappresso la formola del sig. BLANCARD; che allo scopo che egli si era proposto, la conservazione perfetta del ioduro di ferro, vi è compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono sopra tutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), nella leucorrea (*perdite bianche*), nell'amenorrea (*mestrui nulli o difficili*). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N.B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo di argento e la firma dell'autore dal sig. BLANCARD speziale, Parigi, via della Senna, 51, ed in tutte le altre spezierie.

IL LUCMAGNO
E
L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal deputato
LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

— Prezzo Cent. 80. —

Vendibile in Torino presso i librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

AVVISO

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone di dar lezioni, o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari dei collegi nazionali, come pure per la lingua e la letteratura francese: tanto in casa propria, quanto a domicilio, sì nella capitale come nei dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiariss. sig. ab. cav. Carlo Cameroni, che gentilmente ne assume l'incarico.

Torino, 1853, Pelazza, Tipografia Subalpina, Via Alfieri, 24.

RIVISTA CONTEMPORANEA
DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

È uscito il fasc. 2° — 15 *settembre* 1853.

I. Biografia di Cesare Balbo, scritta da lui medesimo.
II. Letteratura e Civiltà. *G. Sabbatini*.
III. Un congresso a Vercelli, I. *Agostino Verona*.
IV. Una giornata in campagna. *M. G. Saredo*.
V. Le memorie di Alessandro Dumas. *Luigi Chiala*.
VI. Corriere di Torino. *M. G. Saredo*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

È pubblicata la dispensa 43.ma

TEATRO CARIGNANO
—o—

Venerdì sera, 23 settembre, rappresentazione straordinaria a beneficio della signora Franceschetti, già artista drammatica, si esporrà

Lo Spionaggio
ovvero
L'OPERAIO E L' UOMO DI STATO
dramma in 5 atti di Gaetano Bambi

nel quale, unitamente ad una Società filodrammatica, prenderanno parte le signore Emilia Arcelli e Giovanna Casalini-Zocchi, artiste drammatiche, che gentilmente si prestano.

TEATRI D'OGGI

Nazionale. Opera: *Don Pasquale*. Ballo: *Le educande di Aragona*.
Teatro Sutera. La dramm. compagnia Baraccani e Lecchi recita: *Tutte le strade vanno a Roma*.
Circo Sales a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore cinque recita: *Caino ed Abele del* 1722.
Teatro Giardini, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *Maria Rosa*.
Teatro accanto alla Cittadella. La dramm. Comp Baraccani e Lecchi recita: *Le gelosie di Meneghino*.

Tip. C. Carbone.